

## I cereali, le colture industriali e le foraggere

### *I cereali*

*La situazione mondiale e comunitaria* – I dati FAO relativi alla produzione cerealicola mondiale, nel 2011, evidenziano una crescita del 3,7% rispetto al 2010. Componenti determinanti di tale aumento, localizzato soprattutto in Europa e in Asia, sono risultati i raccolti di grano (+6% circa) e di riso (+3,4%). In Russia e in altri paesi della Comunità di stati indipendenti (CSI) le migliori condizioni climatiche rispetto al 2010 hanno permesso di recuperare il forte calo registrato l'anno precedente nella produzione di frumento; allo stesso modo, in Asia, nonostante le gravi inondazioni, la produzione di riso si è accresciuta del 3%. Al contrario, la produzione maidicola mondiale ha registrato una consistente riduzione in particolare negli Stati Uniti. Le previsioni FAO delineano, inoltre, a fronte dell'aumento di produzione, la ripresa del livello delle scorte, seppure limitata dalla crescita della domanda mondiale di cereali, soprattutto per quanto attiene la componente legata all'utilizzo zootecnico. Tuttavia l'accrescimento degli stock, nella prima parte dell'anno, non è stato sufficiente a ridurre la forte tendenza al rialzo del prezzo sul mercato mondiale dei cereali. Un certo allentamento di tale tensione si è registrato solo a partire da metà 2011, grazie al diffondersi della certezza dei maggiori raccolti e anche grazie all'eliminazione del blocco alle esportazioni di cereali deciso dalla Federazione russa, nel luglio 2011.

I dati 2011 diffusi dal COCERAL sulla produzione cerealicola evidenziano anche in Europa una crescita del 3,6% rispetto alla produzione dell'anno precedente. Questo risultato produttivo, che recupera il calo del 7% verificatosi nel 2010, è in larga parte attribuibile alla crescita della produzione di mais e avena. Al contrario, per la produzione di riso e di frumento duro le statistiche registrano un forte decremento che per il riso, in particolare, conferma un andamento già evidenziato nel 2010. A fronte del risultato produttivo descritto, va osservata la diminuzione delle superfici seminate, imputabile, soprattutto, al calo di quelle investite a frumento duro e a riso. Pare, pertanto, evidente come sulla determi-

nazione del risultato produttivo abbia giocato un ruolo decisivo il miglioramento delle rese produttive, associato ad un andamento climatico particolarmente favorevole.

*La situazione italiana* – In Italia, il 2011 è stato caratterizzato da una diminuzione delle superfici seminate a cereali, che i dati ISTAT quantificano in circa 41.000 ettari, l'1% in meno della superficie investita a cereali nel 2010. Questo dato cela, però, situazioni molto differenziate a livello di singolo cereale; infatti, la disaggregazione dell'informazione permette di osservare che il frumento duro e quello tenero hanno registrato un calo degli investimenti molto più marcato della media, al contrario gli investimenti di mais e sorgo sono cresciuti. L'elemento alla base di questa evidenza è senza dubbio l'emanazione del d.m. 2440 del 24 febbraio 2010 che introduce modifiche alla misura dell'articolo 68 del regolamento (CE) 73/2009 relativo all'avvicendamento, i cui effetti si sono resi evidenti in termini statistici, proprio nel 2011 e non nel 2010, in quanto in quel momento le decisioni degli agricoltori circa gli ordinamenti colturali erano già state prese. Il decreto, prevedendo il cambiamento del ciclo dell'avvicendamento da triennale a biennale – introdotto con la finalità di interrompere la monosuccessione di cereali a favore delle colture miglioratrici – ha di fatto modificato le condizioni di accesso al pagamento supplementare, inducendo gli agricoltori a modificare il proprio piano colturale per mantenere il diritto a tale pagamento. Ciononostante, la produzione cerealicola nazionale ha registrato complessivamente una crescita del 5% rispetto all'anno precedente, imputabile sicuramente al netto miglioramento delle rese produttive.

In termini di scambi commerciali, la strutturale dipendenza del mercato cerealicolo nazionale dall'estero si è concretizzata nel 2011 in una crescita del disavanzo della bilancia commerciale nazionale di circa 1,8 miliardi di euro, pari al 40% in più del disavanzo registrato nel 2010. I dati mostrano nel dettaglio una crescita delle importazioni soprattutto di mais (+74,7%) dall'Ungheria e di frumento tenero dalla Francia, che, a partire dal blocco alle esportazioni imposto dalla Russia, ha visto incrementare le proprie vendite verso i partner europei. Sul fronte delle esportazioni si riconferma il primato del frumento duro, rispetto al quale i dati registrano un deciso aumento dei flussi in particolare verso i paesi del Nord Africa.

Per quanto riguarda il settore dei trasformati, le stime ITALMOPA evidenziano che nel 2011 la produzione dell'industria molitoria è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (10,464 milioni di tonnellate a fronte di 10,447 milioni di tonnellate nel 2010). All'interno del settore, le due componenti, legate una al comparto del frumento tenero e l'altra a quella del frumento duro, hanno presentato, rispettivamente, una riduzione dell'0,7%, e un aumento dell'1%. In

totale, il fatturato dell'intero settore, stimato in 3,5 miliardi di euro, ha segnato una crescita del 25% rispetto al 2010, in ragione sia del leggero aumento del prodotto lavorato complessivo e sia, soprattutto, dell'aumento dei prezzi medi dei prodotti trasformati stessi, anche in conseguenza dell'aumento dei prezzi medi alla produzione.

Relativamente agli aspetti legati ai flussi di mercato, la bilancia commerciale nazionale dei trasformati cerealicoli, storicamente in attivo, ha continuato ad essere caratterizzata da un surplus che, nel 2011, è stato pari a circa 2,8 miliardi di euro, in crescita di poco più del 6%, rispetto alla performance del 2010. In particolare, sono cresciute le esportazioni della categoria pasta alimentare di circa il 9%, in particolare verso la Germania e la Francia.

*Frumento duro* – Nel 2011, il frumento duro, il cereale più coltivato in Italia (tab. 22.1), è stato interessato da un'apprezzabile riduzione delle superfici investite (-6,8%). La causa è quasi esclusivamente imputabile agli effetti prodotti dalla modifica del decreto attuativo dell'art. 68 che, inserendo l'obbligo di avvicendamento biennale, ha agito sulle decisioni di semina dei cerealicoltori inducendoli, a interrompere la monosuccessione di frumento duro, al fine di non perdere il pagamento supplementare. Accanto a questo elemento, è possibile ipotizzare il perdurare dell'effetto provocato dalla eliminazione del sostegno specifico per il frumento duro di qualità – già evidenziato nel 2010 – che, soprattutto nelle aree non tradizionalmente legate alla sua coltivazione, si è tradotto nella preferenza di molti cerealicoltori verso colture diverse e agronomicamente meno difficili da condurre rispetto al frumento duro.

Non va trascurato, inoltre, il fattore climatico che, particolarmente avverso nel periodo della semina, ha ostacolato in molti casi le relative operazioni agricole. La diminuzione delle superfici ha interessato in particolare le regioni settentrionali, dove nell'area occidentale è stato sottratto al frumento duro il 44% della superficie dell'anno precedente. In conseguenza della diminuzione degli investimenti, anche le produzioni hanno fatto registrare un calo (-3,3%, pari a circa 130.000 ettari), che però, grazie al miglioramento delle rese, è risultato meno rilevante di quello osservato per le superfici. Ad ogni modo, la disponibilità totale di prodotto nel 2011 sul mercato nazionale è cresciuta dell'11% in un anno, grazie all'aumento di prodotto importato che ha equilibrato il deficit produttivo (tab. 22.2). Di contro, in riferimento al valore della produzione, i dati ISTAT riportano una decisa crescita (+45% circa rispetto all'anno precedente), pari a circa 400 milioni di euro. Le ragioni di tale risultato sono sicuramente da collegare al mercato nazionale che, pur con dinamiche altalenanti nell'anno, ha espresso quotazioni sempre al di sopra di quelle registrate nel 2010. A livello nazionale, il mercato, strutturalmente dipendente dall'approvvigionamento estero, ha di fatto

Tab. 22.1 - Superficie, produzione e valore del frumento tenero, frumento duro, mais e riso in Italia

	Superficie (000 ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) <sup>1</sup>			Valore della produzione (000 euro) <sup>2</sup>			quota % <sup>3</sup>
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	
<b>Frumento tenero</b>													
Nord-Ovest	144,8	136,3	-5,9	796,3	667,8	-16,1	5,5	4,9	-10,9	143.090,6	164.977,2	15,3	1,4
Nord-Est	249,4	237,9	-4,6	1.429,0	1.444,3	1,1	5,7	6,1	6,1	258.311,7	359.306,8	39,1	2,6
Centro	94,3	97,8	3,7	500,9	516,7	3,2	5,3	5,4	0,5	90.305,0	128.251,0	42,0	1,8
Sud-Isola	60,4	59,1	-2,1	201,9	200,1	-0,9	3,4	3,5	1,4	36.279,7	49.467,1	36,3	0,3
<b>Italia</b>	<b>548,9</b>	<b>531,1</b>	<b>-3,2</b>	<b>2.928,1</b>	<b>2.828,9</b>	<b>-3,4</b>	<b>5,4</b>	<b>5,4</b>	<b>0,1</b>	<b>527.987,0</b>	<b>702.002,0</b>	<b>33,0</b>	<b>1,4</b>
<b>Frumento duro</b>													
Nord-Ovest	21,6	12,0	-44,3	115,8	60,2	-48,1	5,4	5,0	-6,8	25.405,2	19.992,2	-21,3	0,2
Nord-Est	83,3	50,9	-38,9	426,1	300,4	-29,5	5,1	5,9	15,6	95.805,8	101.394,2	5,8	0,7
Centro	286,9	258,7	-9,8	1.008,7	982,8	-2,6	3,6	3,8	7,5	231.931,6	339.084,1	46,2	4,8
Sud-Isola	889,9	873,3	-1,9	2.371,0	2.449,7	3,3	2,8	2,9	4,3	530.596,5	825.902,4	55,7	4,9
<b>Italia</b>	<b>1.281,6</b>	<b>1.194,9</b>	<b>-6,8</b>	<b>3.921,7</b>	<b>3.783,1</b>	<b>-3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>883.739,1</b>	<b>1.286.373,0</b>	<b>45,6</b>	<b>2,6</b>
<b>Mais</b>													
Nord-Ovest	407,7	434,8	6,7	3.818,7	4.372,9	14,5	9,4	10,1	7,1	646.745,3	993.501,3	53,6	8,6
Nord-Est	418,4	459,6	9,9	3.927,7	4.635,2	18,0	9,5	10,1	6,7	666.641,4	1.053.088,3	58,0	7,6
Centro	67,9	66,9	-1,4	525,0	518,3	-1,3	7,9	7,9	-0,4	93.206,3	125.988,5	35,2	1,8
Sud-Isola	32,9	33,5	1,8	224,5	226,2	0,7	7,0	6,9	-1,0	38.192,0	37.866,4	-0,9	0,2
<b>Italia</b>	<b>926,8</b>	<b>994,8</b>	<b>7,3</b>	<b>8.495,9</b>	<b>9.752,6</b>	<b>14,8</b>	<b>9,2</b>	<b>9,8</b>	<b>6,5</b>	<b>1.444.785,0</b>	<b>2.210.444,4</b>	<b>53,0</b>	<b>4,5</b>
<b>Riso</b>													
Nord-Ovest	230,5	225,9	-2,0	1.468,9	1.410,2	-4,0	6,4	6,2	-2,0	396.639,4	449.412,6	13,3	3,9
Nord-Est	12,9	12,9	0,0	78,7	78,7	0,0	6,1	6,1	0,0	21.119,5	24.122,6	14,2	0,2
Centro	0,3	0,3	0,0	2,2	2,2	0,0	6,4	6,4	0,0	596,3	686,3	15,1	0,0
Sud-Isola	3,4	3,4	0,0	24,7	24,7	0,0	7,3	7,3	0,0	7.254,4	8.288,2	14,3	0,0
<b>Italia</b>	<b>247,7</b>	<b>242,5</b>	<b>-2,1</b>	<b>1.576,8</b>	<b>1.515,9</b>	<b>-3,9</b>	<b>6,4</b>	<b>6,3</b>	<b>-1,8</b>	<b>425.609,6</b>	<b>482.509,8</b>	<b>13,4</b>	<b>1,0</b>

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.

<sup>2</sup> Il valore della produzione è stato elaborato in tempi diversi rispetto alle quantità prodotte.

<sup>3</sup> Calcolata come rapporto tra valore della produzione del frumento e valore della produzione agricola totale della ripartizione geografica di riferimento.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Ente nazionale risi.

riprodotto l'andamento registrato a livello internazionale con tendenze al rialzo nei primi mesi dell'anno – fase conclusiva di un periodo di risalita iniziato a metà di giugno 2010 – e una sostanziale stabilità nel resto del 2011 (tab. 22.3).

Tab. 22.2 - *Bilancio di approvvigionamento del frumento duro, della pasta e delle farine di frumento duro in Italia*

	(migliaia di tonnellate)			
	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11 <sup>1</sup>
Produzione utilizzabile	3.923	5.109	3.606	3.922
Importazioni	2.201	1.791	2.266	2.633
Disponibilità totali	6.124	6.900	5.872	6.555
Esportazioni	2.937	3.036	2.904	3.352
Scorte iniziali	1.000	1.000	1.000	1.000
Scorte finali	1.000	1.000	1.000	1.000
Variazione delle scorte	0	0	0	0
Utilizzazione interna	3.186	3.864	2.968	3.203
Sementi	290	301	226	231
Alimentazione animale	10	12	10	11
Consumo umano	2.886	3.551	2.732	2.961
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	123,1	132,2	121,5	122,4

<sup>1</sup> Provvisorio.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT, MIPAAF e ISMEA.

Tab. 22.3 - *Prezzi all'origine medi mensili per i principali cereali*

	(euro/t)												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua (2000=100)
Frumento duro													
2010	161,67	153,59	150,12	150,35	154,18	156,43	169,74	195,47	215,59	214,64	208,88	227,18	122,43
2011	278,61	289,15	272,95	260,83	256,06	279,98	284,33	278,92	286,36	278,69	277,49	273,57	188,08
Frumento tenero													
2010	149,92	146,91	144,47	147,93	152,67	158,68	163,55	201,30	223,01	225,23	232,30	256,63	118,48
2011	282,31	290,63	271,75	273,79	273,22	264,66	229,06	228,56	232,52	222,47	218,89	216,41	160,64
Mais													
2010	141,03	140,95	140,78	147,94	151,33	153,39	162,94	190,33	197,66	200,55	207,55	220,35	128,55
2011	238,08	237,85	236,92	249,18	254,75	265,09	265,58	239,90	205,74	186,03	187,95	186,08	172,16
Risone													
2010	313,19	314,28	305,37	290,73	290,99	280,34	251,22	246,21	-	308,80	344,70	346,31	96,72
2011	374,13	416,84	445,13	437,37	430,54	404,82	328,30	314,50	308,35	343,62	365,15	346,03	121,04

Fonte: ISMEA, Datima.

*Frumento tenero* – Gli effetti prodotti dall'introduzione del nuovo decreto attuativo dell'art. 68 costituiscono, indubbiamente, anche per il grano tenero, la principale chiave interpretativa dell'andamento degli investimenti nel 2011. Tale annata è stata caratterizzata da una contrazione della produzione, equiparabile, in termini relativi, a quanto messo in evidenza per il frumento duro. Rispetto al raccolto del 2010, sono state prodotte circa 100.000 tonnellate in meno di grano tenero (cfr. tab. 22.1), a causa essenzialmente della riduzione delle superfici seminate (-3,2%). Il calo della produzione e della superficie si è concentrato nell'areale settentrionale di maggiore coltivazione e in particolare nelle regioni del Nord-Ovest. Pare evidente che proprio in questi areali gli agricoltori possano aver maggiormente subito le nuove regole dell'avvicendamento e quindi il conseguente obbligo a modificare il proprio ordinamento colturale. L'abbattimento della produzione è risultato, invece, del tutto trascurabile nelle regioni del Mezzogiorno; al contrario, gli areali del Centro hanno mostrato una crescita sia per quanto riguarda le superfici che la produzione. Diversamente da quanto osservato per il frumento duro, l'andamento climatico favorevole, che ha caratterizzato in generale l'annata cerealicola 2011, non ha migliorato le rese, le quali sono sostanzialmente rimaste ai livelli del 2010. Tuttavia, il bilancio di approvvigionamento per il 2011, mette in evidenza un aumento della disponibilità di frumento tenero in Italia, sufficiente a soddisfare la domanda interna, tanto che non si osservano variazioni nella dimensione delle scorte a fine 2011. L'aumento di disponibilità è quindi di fatto sostenuto dall'aumento del prodotto importato (+4,7% circa, tab. 22.4).

Tab. 22.4 - *Bilancio di approvvigionamento del frumento tenero  
e dei prodotti trasformati in Italia*

	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11 <sup>1</sup>
Produzione utilizzabile	3.248	3.747	2.929	2.928
Importazioni	4.039	4.104	4.701	4.920
Disponibilità totali	7.287	7.851	7.630	7.848
Esportazioni	276	159	165	301
Scorte iniziali	650	650	650	650
Scorte finali	650	650	650	650
Variazione delle scorte	0	0	0	0
Utilizzazione interna	7.011	7.691	7.465	7.547
Sementi	132	143	114	120
Alimentazione animale	1.400	1.433	1.280	1.350
Usi industriali	250	256	260	230
Consumo umano	5.229	5.859	5.811	5.847
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	46,3	48,7	39,2	38,8

<sup>1</sup> Provvisorio.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT, MIPAAF e ISMEA.

Il mercato ha presentato dinamiche analoghe a quelle internazionali, in ragione della sua dipendenza dai mercati esteri: l'inizio dell'anno è stato caratterizzato da una certa tensione per l'atteggiamento attendista degli operatori e, quindi, per una conseguente riduzione degli scambi; poi gradualmente, questa tensione si è smorzata e i prezzi hanno cominciato a scendere per raggiungere la quota di 216 euro/t nel mese di dicembre (cfr. tab. 22.3). Questa quotazione ha segnato un calo del 23% rispetto ai prezzi osservati nei primi mesi dell'anno, ma, in generale, il prezzo medio 2011 è cresciuto del 26% rispetto al 2010. Ed è proprio il cresciuto livello dei prezzi nazionali a giustificare, a fronte della diminuzione di prodotto raccolto, l'aumento del 33% del valore della produzione.

*Mais* – Nel 2011, il mais è stato l'unico tra i cereali più importanti a presentare un aumento delle superfici investite (cfr. tab. 22.1). La crescita è stata diffusa in tutte le regioni italiane, ad eccezione di quelle centrali. In media, la crescita delle superfici si è attestata sul 7%, con valori più elevati nelle regioni del Nord-Est. Se il 2011 è stata un'annata caratterizzata da un aumento medio delle rese produttive cerealicole, il mais ha espresso il livello più alto, facendo registrare un incremento rispetto al 2010 del 6,5%. I due elementi evidenziati, ossia l'aumento delle superfici e il miglioramento delle rese produttive, hanno conseguentemente generato un aumento delle quantità prodotte del 15%, pari a circa 1,2 milioni di tonnellate. Le ragioni di ciò vanno ricercate sia nell'esclusione del mais dal decreto di modifica dell'art. 68, sia nelle dinamiche di mercato, a livello internazionale e nazionale. Per quanto riguarda il primo elemento, i maicoltori, al contrario degli altri cerealicoltori, non sono stati costretti a modificare il proprio indirizzo produttivo al fine di mantenere il diritto al pagamento collegato alla misura dell'avvicendamento, anzi in qualche caso il granturco può aver guadagnato ettari proprio a scapito del frumento. Relativamente al secondo elemento, vale a dire alle dinamiche di mercato, occorre evidenziare le forti tensioni registrate a livello internazionale per il perdurare dello squilibrio tra la domanda e l'offerta. Quest'ultima, per quanto abbondante nel 2011, non è comunque riuscita a coprire i fabbisogni complessivi, cresciuti sia in ragione dei maggiori utilizzi per usi foraggeri che per i maggiori impieghi industriali, soprattutto americani.

L'aumento della produzione raccolta non è riuscita però a soddisfare il fabbisogno interno, tant'è che l'osservazione del bilancio di approvvigionamento del 2011, permette di verificare un aumento delle importazioni del 33% rispetto all'anno precedente (tab. 22.5).

Tutti gli elementi descritti hanno influenzato l'andamento dei prezzi sul mercato nazionale, che nella prima metà dell'anno ha presentato una tendenza al rialzo fino a quota 265 euro/t, per poi riposizionarsi su un livello più basso

a fine anno, raggiunto grazie all'ampia disponibilità interna (cfr. tab. 22.3). In generale, il prezzo medio del mais nel 2011 è stato più alto, rispetto al 2010, del 34%, elemento che permette di giustificare, insieme ai migliori risultati di raccolto, il consistente aumento del valore della produzione (+53% rispetto al 2010).

Tab. 22.5 - *Bilancio di approvvigionamento del mais e dei prodotti trasformati in Italia*  
(migliaia di tonnellate)

	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11 <sup>1</sup>
Produzione utilizzabile	9.809	9.372	8.143	8.496
Importazioni	2.483	2.426	2.349	3.155
Disponibilità totali	12.292	11.798	10.492	11.651
Esportazioni	769	746	766	902
Scorte iniziali	900	900	900	900
Scorte finali	900	900	900	900
Variazione delle scorte	0	0	0	0
Utilizzazione interna	11.522	11.052	9.726	10.749
Sementi	28	28	23	23
Alimentazione animale	10.690	10.284	8.900	9.580
Usi industriali	523	501	429	474
Trasformazione	95	91	78	86
Consumo umano	186	148	296	586
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	85,1	84,8	83,7	79,0

<sup>1</sup> Provvisorio.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT, MIPAAF e ISMEA.

*Riso* – Anche il 2011, come già la precedente annata, è stato caratterizzato da un andamento climatico anomalo per la coltivazione di riso: piogge continue dopo la semina, abbassamento termico nel mese di luglio e alte temperature in autunno hanno ridotto le rese in campo di circa il 2% rispetto al 2010, e hanno penalizzato la qualità dei grani di molte varietà (cfr. tab. 22.1). A fronte di questa contrazione dei rendimenti produttivi, va evidenziato anche un calo delle superfici investite, circa 5.000 ettari in meno rispetto al 2010, localizzati soprattutto in Piemonte e Lombardia e interessati, in particolare, dalla coltivazione dei risi lunghi B, che sono risultati penalizzati a causa della scarsa soddisfazione economica associata alla loro collocazione sul mercato in confronto ad altri tipi. Per ciò che concerne l'assetto varietale, la perdita di superficie fatta registrare dal comparto dei risi lunghi B, come già visto, è stata controbilanciata dagli investimenti in varietà di tipo lungo A. In aumento vengono segnalati, inoltre, anche i risi del gruppo delle Varie di tipo medio.

La somma dei due elementi descritti: calo degli investimenti e riduzione delle rese produttive ha portato, secondo i dati dell'Ente nazionale risi, ad una diminuzione della produzione di riso greggio di circa il 4%, pari a 61.000 tonnellate.



Le stime relative alla produzione nazionale di riso lavorato al netto dei reimpieghi, hanno permesso di rilevare un calo di circa il 10% rispetto all'anno precedente. Alla luce di tale dato, e considerando una stima positiva delle scorte nazionali – seppure più basse rispetto ai livelli del 2010 – la disponibilità totale di riso lavorato in Italia nel 2011 è stata di 867.000 tonnellate, in calo del 9% circa in confronto alla quantità collocata sul mercato nella scorsa campagna di commercializzazione (tab. 22.6).

Tab. 22.6 - *Bilancio di approvvigionamento del risone e del riso lavorato in Italia*

(migliaia di tonnellate)

	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11 <sup>1</sup>
Produzione utilizzabile	2.736	2.489	2.936	2.786
Importazioni	130	115	98	112
Disponibilità totali	2.866	2.605	3.035	2.898
Esportazioni	674	583	649	765
Scorte finali	166	152	206	182
Variazione delle scorte	-352	-14	54	-24
Utilizzazione interna	2.545	2.035	2.330	2.156
Sementi	45	46	50	49
Perdite	4	4	4	4
Alimentazione animale	33	25	30	28
Trasformazione	1.537	1.431	1.639	1.569
Consumo umano	926	529	608	506
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	107,5	122,3	126,0	129,2

<sup>1</sup> Provvisorio.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT, MIPAAF e ISMEA.

La minore quantità prodotta, come già visto nel caso dei frumenti, è stata accompagnata da un incremento del valore della produzione del 13%, che porta la produzione di riso del 2011 a superare i 482 milioni di euro. Ciò è facilmente spiegato considerando il livello dei prezzi sui mercati internazionali e nazionali: essi hanno registrato negli ultimi anni i livelli più alti tra tutti i cereali e, pur all'interno di un quadro di volatilità che contraddistingue oramai i mercati delle materie prime agricole, anche nel 2011 ha fatto registrare livelli ben superiori a quelli raggiunti dagli altri cereali. In particolare, a livello internazionale i prezzi hanno continuato nella prima parte dell'anno a rimanere alti anche in ragione del mantenimento dei blocchi alle esportazioni di alcuni paesi, come l'Egitto e nonostante la rimozione da parte dell'India del proprio blocco per il riso diverso dal basmati. Sul mercato interno, invece, l'andamento dei prezzi ha avuto un'evoluzione positiva fino al mese di marzo, poi ha cominciato a calare per chiudere a fine anno a quota 346 euro/t, con una perdita rispetto al livello di marzo del 22%. In generale, il prezzo medio sul mercato nazionale nel 2011 è risultato più alto del 25% rispetto a quello del 2010 (cfr. tab. 22.3).

*Altri cereali* – In linea con l'evoluzione degli investimenti già analizzata per i cereali maggiormente diffusi, anche i cereali minori, nel 2011, risentono di una riduzione delle superfici seminate, seppure meno consistente di quanto espresso da frumento duro e tenero (tab. 22.7). I dati evidenziano una contrazione degli investimenti totali di circa 4.000 ettari, a fronte, comunque, di un aumento della produzione del 2,7%. Il cereale che ha contribuito maggiormente al calo di superfici seminate è l'avena, che ha perso circa 3.000 ettari, soprattutto nelle regioni del Nord. La superficie a sorgo, al contrario, è cresciuta del 4,8%, in particolare nelle regioni del Nord-Est e del Centro, e con essa anche la produzione (+9% circa). La crescita media delle produzioni è stata garantita dal miglioramento generalizzato delle rese produttive che, come nel caso dei frumenti, sono state favorite da un andamento climatico compatibile con lo svolgimento ottimale del ciclo biologico.

Anche per la coltivazione dei cereali cosiddetti minori, l'introduzione del decreto sulla modifica dell'art. 68 relativo all'avvicendamento ha rappresentato un obbligo a cambiare la programmazione colturale in azienda e i tempi delle rotazioni a svantaggio della coltivazione di cereali; pertanto il fenomeno, così come già detto a proposito dei frumenti, non è collegato alle dinamiche di mercato. I mercati nazionali, al pari di quelli internazionali, pur caratterizzandosi per l'instabilità, hanno espresso, anche nel 2011, quotazioni che rimangono abbondantemente sopra i livelli del 2010, tant'è che sul fronte del valore, le produzioni hanno fatto registrare una crescita di rilievo. In particolare, sia l'avena che l'orzo hanno espresso un aumento di valore della produzione maggiore della crescita dei quantitativi raccolti, rispettivamente del 21% e del 33%, sintomo proprio dell'alto livello delle quotazioni di mercato. Queste, nel caso dell'orzo, hanno subito sul mercato nazionale un ridimensionamento nell'anno del 17%, ma si sono mantenute comunque superiori del 40% rispetto ai livelli del 2010.

### *Le colture oleaginose e gli oli di semi*

*La situazione mondiale e comunitaria* – A livello mondiale, il comparto delle oleaginose, nel 2011, ha fatto registrare una lievissima crescita della produzione (+0,4%) attestandosi sui 472 milioni di tonnellate (FAO). Tale risultato, nonostante la riduzione della produzione di soia e colza del 2%, recupera la perdita registrata nel 2010 e ristabilisce un trend di crescita che aveva caratterizzato le annate 2008 e 2009. Nel caso della soia, la peggiore performance è attribuibile soprattutto alla produzione degli Stati Uniti, leader mondiale tra i produttori, che, sia a causa di minori investimenti in fase di semina che di avverse condizioni atmosferiche, ha riportato una perdita di produzione, rispetto al 2010, dell'8%. In particolare, il decremento delle superfici seminate a soia negli Stati Uniti è da

Tab. 22.7 - Superficie, produzione e valore degli altri cereali in Italia

	Superficie (000 ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) <sup>1</sup>			Valore della produzione (000 euro) <sup>2</sup>			quota % <sup>3</sup>
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	
	Avena												
Nord-Ovest	2,2	1,8	-17,2	5,6	5,3	-5,9	2,5	2,9	13,6	889,3	771,7	-13,2	0,0
Nord-Est	0,7	0,6	-8,0	2,4	2,2	-8,9	3,5	3,5	-0,3	381,4	340,2	-10,8	0,0
Centro	17,4	18,3	5,1	53,8	55,8	3,8	3,1	3,1	-1,7	8.385,7	11.625,4	38,6	0,2
Sud-Isola	109,7	106,2	-3,2	227,0	236,0	3,9	2,1	2,3	6,1	36.380,1	43.200,2	18,7	0,3
<b>Italia</b>	<b>130,0</b>	<b>126,9</b>	<b>-2,4</b>	<b>288,9</b>	<b>299,3</b>	<b>3,6</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>5,1</b>	<b>46.036,5</b>	<b>55.937,5</b>	<b>21,5</b>	<b>0,1</b>
	Orzo												
Nord-Ovest	44,4	42,3	-4,7	223,8	193,6	-13,5	5,0	4,6	-9,3	34.103,9	36.173,9	6,1	0,3
Nord-Est	37,5	36,2	-3,5	178,1	176,3	-1,0	4,8	4,9	2,4	26.883,2	33.745,6	25,5	0,2
Centro	60,5	63,0	4,2	223,9	246,2	10,0	3,7	3,9	5,3	33.822,0	52.574,9	55,4	0,7
Sud-Isola	129,9	128,2	-1,3	318,5	333,3	4,6	2,5	2,7	5,6	48.592,9	68.792,6	41,6	0,4
<b>Italia</b>	<b>272,2</b>	<b>269,7</b>	<b>-0,9</b>	<b>944,3</b>	<b>949,5</b>	<b>0,6</b>	<b>3,5</b>	<b>3,6</b>	<b>1,3</b>	<b>143.402,0</b>	<b>191.286,9</b>	<b>33,4</b>	<b>0,4</b>
	Sorgo da granella												
Nord-Ovest	4,1	3,9	-5,4	25,7	25,5	-0,9	6,2	6,5	4,8	-	-	-	-
Nord-Est	27,6	29,4	6,3	216,7	240,2	10,8	7,8	8,2	4,3	-	-	-	-
Centro	6,3	6,8	7,6	24,8	25,9	4,3	4,0	3,9	-2,1	-	-	-	-
Sud-Isola	2,2	2,2	-2,7	8,3	7,8	-5,0	3,7	3,6	-2,5	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>40,3</b>	<b>42,2</b>	<b>4,8</b>	<b>275,6</b>	<b>299,5</b>	<b>8,7</b>	<b>6,9</b>	<b>7,1</b>	<b>3,8</b>	-	-	-	-
	Altri cereali												
Nord-Ovest	7,0	8,7	24,3	30,4	36,7	20,4	4,4	4,2	-3,2	-	-	-	-
Nord-Est	2,1	2,6	25,6	7,3	10,8	47,7	3,5	4,1	17,3	-	-	-	-
Centro	6,0	4,8	-19,6	15,8	13,7	-13,4	2,7	2,9	6,9	-	-	-	-
Sud-Isola	6,6	5,5	-17,4	19,3	15,1	-21,8	2,9	2,9	0,6	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>21,7</b>	<b>21,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>72,8</b>	<b>76,1</b>	<b>4,7</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>6,1</b>	-	-	-	-

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.

<sup>2</sup> Il valore della produzione è stato elaborato in tempi diversi rispetto alle quantità prodotte.

<sup>3</sup> Calcolata come rapporto tra valore della produzione di ciascun prodotto e valore della produzione agricola totale della ripartizione geografica di riferimento.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

collegare alle politiche di sostegno messe a punto dal Governo a favore della produzione di bioetanolo, che hanno incoraggiato gli agricoltori a sottrarre superfici alla soia per investirle a mais. A fronte della lievissima crescita mondiale della produzione, si è registrata una crescita molto più consistente della domanda; questo ha generato delle tensioni sui mercati internazionali tradotti inevitabilmente in un progressivo rafforzamento dei prezzi. I dati FAO evidenziano una crescita dei prezzi nel 2011 per le oleaginose di ben il 30% rispetto a quelli dell'annata precedente.

Anche in Europa, i dati COCERAL confermano la crescita produttiva del comparto oleaginose (+1,3%), attribuibile, in particolare, alle performance del girasole e della soia, rispettivamente aumentate del 24% e del 32%, quest'ultima in controtendenza con la situazione mondiale. Diminuisce invece la produzione di colza.

*La situazione italiana* – Nel 2011, il comparto delle oleaginose, in termini complessivi, è risultato caratterizzato da una situazione produttiva in crescita, sia per quanto riguarda gli investimenti che le quantità prodotte. L'osservazione delle informazioni ISTAT ad un livello maggiormente disaggregato per tipo di coltura permette di evidenziare, conformemente agli andamenti riportati a livello comunitario, l'incremento produttivo della soia e del girasole e la diminuzione delle superfici investite e della produzione raccolta per la colza (tab. 22.8). Tra le due colture in crescita, quella che manifesta il maggior incremento in termini di superficie (+17,5%) e di produzione raccolta (+28,9%) è il girasole, grazie soprattutto ad un maggiore sviluppo di tale coltura nelle regioni del Nord-Ovest e in quelle del Centro. La positiva performance produttiva del girasole è anche il frutto di un miglioramento delle rese su tutto il territorio nazionale, contrariamente a quanto riscontrato per le altre due principali oleaginose. L'andamento della produzione di girasole riecheggia quello già descritto per il mais, pertanto pare ovvio pensare che, così come il mais, anche il girasole sia stata individuata, in areali non tradizionali alla sua coltivazione, come alternativa valida al frumento per il rispetto dell'obbligo relativo all'avvicendamento biennale.

Relativamente agli aspetti di mercato, la tendenza al rialzo delle quotazioni già evidenziata nel 2010 è continuata per almeno due motivi: il primo legato allo squilibrio tra la domanda, sempre più in crescita per usi alternativi quali la produzione di biocarburanti e l'alimentazione zootecnica, e l'offerta ancora inadeguata; il secondo, conseguente all'applicazione della circolare n. 5220 del MIPAAF firmata nel 2010 ai sensi della l. 99 del 2009, connessa all'avvio dei processi di certificazione della provenienza e della qualità dell'olio, operazioni che aumentando i costi dei produttori hanno contribuito ad aumentare il livello generale dei prezzi. In particolare, le quotazioni più alte nel mercato interno sono state registrate per gli scambi di semi di colza, che nei primi mesi del 2011 hanno superato il livello di 440 euro/t.

Tab. 22.8 - Superficie, produzione e valore di soia, girasole e colza in Italia

	Superficie (000 ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) <sup>1</sup>			Valore della produzione (000 euro) <sup>2</sup>			quota % <sup>3</sup>
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	
	Soia												
Nord-Ovest	32,9	35,1	6,5	117,2	129,6	10,6	3,6	3,7	3,7	30,073,8	36,221,8	20,4	0,3
Nord-Est	125,2	129,5	3,4	431,6	431,5	0,0	3,5	3,4	-1,4	110,748,9	119,394,0	7,8	0,9
Centro	1,2	1,2	3,2	3,2	3,0	-5,1	2,7	2,5	-7,3	820,6	857,7	4,5	0,0
Sud-Isola	0,2	0,2	0,6	0,5	0,5	13,2	2,9	3,3	13,4	102,8	114,6	11,5	0,0
<b>Italia</b>	<b>159,5</b>	<b>166,0</b>	<b>4,1</b>	<b>552,5</b>	<b>564,6</b>	<b>2,2</b>	<b>3,5</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>141,746</b>	<b>156,588</b>	<b>10,5</b>	<b>0,3</b>
	Girasole												
Nord-Ovest	3,6	6,7	85,6	10,8	21,4	97,2	3,0	3,2	6,3	2,654,6	6,222,9	134,4	0,1
Nord-Est	7,0	7,6	8,5	22,1	21,8	-1,3	3,1	2,9	-9,0	5,377,9	6,339,3	17,9	0,0
Centro	73,7	89,2	21,1	153,4	206,8	34,8	2,3	2,3	2,9	37,354,4	60,149,3	61,0	0,9
Sud-Isola	16,1	14,5	-10,2	26,5	24,4	-8,0	1,7	1,7	2,6	6,430,0	7,102,1	10,5	0,0
<b>Italia</b>	<b>100,5</b>	<b>118,1</b>	<b>17,5</b>	<b>212,9</b>	<b>274,4</b>	<b>28,9</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>3,6</b>	<b>51,817</b>	<b>79,814</b>	<b>54,0</b>	<b>0,2</b>
	Colza												
Nord-Ovest	8,0	5,1	-36,7	19,3	12,0	-38,0	2,4	2,4	-2,1	3,766,4	2,589,3	-31,3	0,0
Nord-Est	8,6	8,3	-3,1	24,1	22,3	-7,2	2,8	2,7	-4,3	4,680,4	4,851,0	3,6	0,0
Centro	2,8	4,4	56,3	5,3	8,2	55,0	2,1	2,0	-5,8	1,034,7	1,804,7	74,5	0,0
Sud-Isola	0,8	1,0	25,4	1,2	1,5	25,5	1,7	1,6	-1,7	235,0	327,7	39,4	0,0
<b>Italia</b>	<b>20,2</b>	<b>18,8</b>	<b>-6,8</b>	<b>49,9</b>	<b>44,0</b>	<b>-11,8</b>	<b>2,5</b>	<b>2,4</b>	<b>-5,2</b>	<b>9,716</b>	<b>9,573</b>	<b>-1,5</b>	<b>0,0</b>

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.

<sup>2</sup> Il valore della produzione è stato elaborato in tempi diversi rispetto alle quantità prodotte.

<sup>3</sup> Calcolata come rapporto tra valore della produzione di ciascun prodotto e valore della produzione agricola totale della ripartizione geografica di riferimento.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Secondo le statistiche ASSITOL, il 2011 fa registrare, rispetto all'anno precedente, un abbattimento del quantitativo complessivo nazionale di semi oleosi resi disponibili per la disoleazione. Questo quantitativo si è attestato a circa 2.331.000 tonnellate, in calo del 10,4% rispetto allo stesso dato del 2010; allo stesso modo è calato anche il quantitativo di semi oleosi passati effettivamente alla trasformazione (-6% circa). La disponibilità complessiva dei semi oleosi destinati alla disoleazione continua ad essere costituita per la maggior parte dai semi di soia, i quali rappresentano circa il 67%, e che provengono per più del 62% dalle importazioni.

Allo stesso modo, anche la disponibilità complessiva di oli da semi (sia per uso alimentare che industriale), nel 2011 si è ridotta di circa 344.000 tonnellate, pari al 14,8%, con un'inversione di tendenza rispetto al trend del 2010. Anche in questo caso la componente più significativa di questa disponibilità risulta essere la soia (olio), che rappresenta circa il 20% del totale.

Relativamente alla produzione di panelli e farine di estrazione da semi oleosi, l'ASSITOL mette in evidenza una crescita della disponibilità complessiva di circa l'1% che, a fronte della diminuzione di produzione interna, è di fatto attribuibile alla crescita delle importazioni e alla diminuzione delle esportazioni.

### *La barbabietola da zucchero*

*La situazione mondiale e comunitaria* - Nella campagna 2011/12 la produzione mondiale di zucchero si è attestata a quasi 177 milioni di tonnellate (+7% rispetto all'annata precedente), coprendo il consumo globale relativo allo stesso arco temporale – stimato sui 165 milioni di tonnellate (+3%) – e generando un surplus di circa 12 milioni di tonnellate. Questo ha impinguato gli stock mondiali che sono passati da 58 a oltre 70 milioni di tonnellate, mentre il rapporto stock/consumo ha raggiunto quota 42,7% (ANB).

Anche nella campagna 2011/12, così come in quella precedente, il prezzo sul mercato mondiale si è mantenuto su livelli alti, incentivando la coltivazione di barbabietola e canna nei paesi produttori, con un conseguente aumento della produzione di zucchero. Il forte incremento dei prezzi mondiali dello zucchero ha avuto un impatto anche sui prezzi registrati nell'UE, determinando la risalita di questi ultimi che rimangono abbondantemente al di sopra dei prezzi di riferimento.

In ambito comunitario, a seguito della cessione di quote di zucchero al Fondo di ristrutturazione (quasi 6 milioni di tonnellate), la quota dell'UE è scesa a 14 milioni di tonnellate. Per effetto della riforma, l'UE è passata da secondo esportatore mondiale di zucchero a primo importatore netto; le importazioni sono prin-

cialmente di canna da zucchero destinata alla raffinazione, proveniente da paesi meno sviluppati e paesi ACP (per il 53%) in virtù del regime preferenziale ad essi accordato (rispettivamente *Everything But Arms* - EBA e *Economic Partnership Agreements* - EPA). Sul fronte delle esportazioni comunitarie, i principali partner sono Israele (14%), Siria (13%), Emirati Arabi Uniti, Libia e Tunisia (7% ciascuno). Agli strumenti sopra richiamati si aggiungono gli accordi interprofessionali, la tassa sulla produzione e il ritiro di zucchero dal mercato, previsti nell'OCM unica.

A livello mondiale, la produzione di barbabietola da zucchero nel 2011 ha fatto registrare un sensibile incremento rispetto alla campagna precedente (+17%), con un aumento delle superfici investite (+8%). L'Europa ha consolidato il ruolo di primo produttore, con oltre i due terzi della produzione totale e un incremento del 29% rispetto al 2010. In tale contesto l'UE-27 ha rappresentato il principale operatore (62%), con un incremento dell'11%. Il positivo andamento è associato al risultato ottenuto dai produttori comunitari più importanti e in particolare da Francia (+16%), Germania (+5%), Polonia (+5%) e Regno Unito (+30%).

*La situazione italiana* – La soppressione degli aiuti nazionali e comunitari, quali misure integrative e temporanee di sostegno, ha influito negativamente sugli impegni di coltivazione per il 2011: le superfici a bietola si sono attestate sui 46.000 ettari, mostrando un calo consistente rispetto al 2010 (-27%), mentre la produzione raccolta, in termini di peso netto, è diminuita del 29% (tab. 22.9). L'impatto, sebbene diffuso in tutti i comprensori nazionali, è stato avvertito in modo particolare in quello di San Quirico (PR), dove il calo delle superfici è stato del 46%. Positivo, invece, è il risultato in termini di rese ad ettaro, aumentate quasi del 12%. Le semine per il 2012/13 indicano un recupero importante della superficie investita, che dovrebbe attestarsi su quasi 54.700 ettari (+20%). Anche in questo caso, il segnale più forte è registrato nel comprensorio di San Quirico (+71% rispetto al 2011/12), mentre risulta in contrazione quello di Termoli (-47%).

Sul versante della produzione industriale di zucchero, la quota assegnata all'Italia è rimasta immutata (508.379 tonnellate), ripartita tra i tre gruppi operanti con quattro impianti produttivi (tab. 22.10). L'utilizzo complessivo della quota si è attestato su valori piuttosto contenuti (66%), inducendo a un deciso ricorso alla cessione in conto lavorazione e portando così la produzione totale di zucchero a oltre 506.500 tonnellate.

Tab. 22.9 - Superficie, produzione e valore della barbabietola da zucchero in Italia

	Superficie (000 ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) <sup>1</sup>			Valore della produzione (000 euro) <sup>2</sup>			quota % <sup>3</sup>
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	
Nord-Ovest	7,9	4,2	-47,5	470,9	226,5	-51,9	67,4	60,0	-11,0	17.973,2	16.542,1	-8,0	0,1
Nord-Est	40,9	23,8	-42,0	2.475,6	1.418,5	-42,7	68,7	88,0	28,1	95.194,0	104.383,7	9,7	0,8
Centro	3,3	2,8	-16,2	188,1	111,7	-33,6	55,0	43,9	-20,3	6.283,7	6.231,4	-0,8	0,1
Sud-Isole	10,1	8,7	-14,2	435,3	350,2	-19,5	47,8	43,9	-8,0	17.083,4	19.732,6	15,8	0,1
<b>Italia</b>	<b>62,3</b>	<b>45,5</b>	<b>-26,9</b>	<b>3.549,9</b>	<b>2.501,2</b>	<b>-29,5</b>	<b>64,4</b>	<b>71,8</b>	<b>11,6</b>	<b>136.424</b>	<b>146.890</b>	<b>7,7</b>	<b>0,3</b>

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.

<sup>2</sup> Il valore della produzione è stato elaborato in tempi diversi rispetto alle quantità prodotte.

<sup>3</sup> Calcolata come rapporto tra valore della produzione della barbabietola da zucchero e valore della produzione agricola totale della ripartizione geografica di riferimento.

Fonte: ANB, ISTAT.



Tab. 22.10 - Quote attribuite e produzione di zucchero bianco per società - campagna 2011/12

	Quota zucchero	Produzione	Var. % campagna 2010/11	Produzione su quota (%)
Gr. Eridania/Sadam	140.000	64.805	-46,5	46,3
Zuccherificio Molise	84.326	55.319	-32,7	65,6
Co.Pro.B-Italia Zuccheri	284.053	216.117	-7,8	76,1
<b>Totale</b>	<b>508.379</b>	<b>336.241</b>	<b>-23,2</b>	<b>66,1</b>

Fonte: d.m. 2156 del 25/07/2008 e ANB.

Come accennato precedentemente, nel 2011 sono terminate le misure integrative di sostegno<sup>1</sup>. In tale contesto, sono stati conclusi accordi interprofessionali per la valorizzazione del prodotto che prevedono impegni importanti lungo la filiera, volti a garantire la continuità della coltura. Oltre al prezzo minimo di riferimento delle bietole (26,29 euro/t) sono previste le seguenti componenti:

- erogazione integrativa corrisposta dall'industria saccarifera, pari a 3 euro/t (16° polarizzazione) nel caso di Italia Zuccheri/Co.Pro.B ed Eridania Sadam San Quirico; nel caso dello Zuccherificio del Molise il comprensorio di riferimento è stato ripartito in tre fasce chilometriche e il risparmio delle spese di trasporto viene riversato sul prezzo delle bietole;
- spettanza polpe corrisposta dalle associazioni bieticole, pari a 5,90 euro/t per la valorizzazione energetica polpe (da parte di ANB-CNB-nuova ABI per San Quirico e ANB-CNB per Pontelungo) e a 3,00 euro/t come compenso per la rinuncia delle polpe (per soci Co.Pro.B e associati nuova ABI). Nel caso dello Zuccherificio del Molise è previsto un progetto industriale per la trasformazione energetica della polpa e conseguente valorizzazione sul prezzo delle bietole;
- contributo supplementivo corrisposto dall'industria saccarifera per produzioni medie aziendali non inferiori a 7 o 8 tonnellate per ettaro, a seconda dei casi.

Inoltre, anche nel 2011, la barbabietola da zucchero ha potuto usufruire del sostegno specifico in favore del miglioramento della qualità dello zucchero, previsto dal d.m. 29 luglio 2009 che attua l'articolo 68 del regolamento 73/2009, in favore degli agricoltori che utilizzano sementi certificate e confettate (cfr. Cap. XIII - La politica comunitaria: il primo pilastro). Le superfici ammissibili sono state 44.429 ettari, inferiori alle aspettative, così che i bieticoltori hanno potuto beneficiare dell'importo massimo previsto (300 euro/ha), e realizzare anche un risparmio di spesa. Per il 2012 e il 2013, l'importo del sostegno specifico sarà

<sup>1</sup> Fino al 2010, le superfici investite a barbabietola da zucchero hanno goduto di un aiuto comunitario pari a 5,67 euro/t, a cui si aggiungeva un aiuto nazionale pari a 4 euro/t (ANB).

elevato a 19,7 milioni di euro (da 14,7 milioni di euro) e l'importo massimo unitario sarà fissato a 400 euro/ha. Dopo una fase delicata come quella della campagna appena passata, questi elementi, associati alla recente evoluzione positiva del prezzo di mercato, fanno ben sperare per una ripresa del settore bieticolo in Italia e le semine per il 2012 vanno in questa direzione.

### *Il tabacco*

*La situazione mondiale e comunitaria* – La coltivazione mondiale di tabacco vede coinvolti un numero sostanzialmente stabile di paesi, che producono oltre 7 milioni di tonnellate (+4% rispetto al 2010) su circa 4 milioni di ettari di superficie agricola (+2,5%). Nel 2011 la produzione di tabacco greggio ha fatto segnare una ripresa apprezzabile, dopo la battuta d'arresto della passata campagna (FAOSTAT). Sull'andamento mondiale hanno inciso la ripresa della produzione cinese, che spiega il 43% del totale con oltre 3,2 milioni di tonnellate (+5%), e il marcato incremento in Brasile e in Bangladesh (rispettivamente, +21% e +43%). A incidere negativamente sull'andamento della produzione mondiale sono stati i risultati registrati in India (-4%) e Stati Uniti (-16%).

L'UE rappresenta il settimo produttore mondiale e il quarto in termini di superficie (dopo Cina, India e Brasile), nonostante il tabacco occupi una quota piuttosto esigua dell'area agricola comunitaria (appena lo 0,1%). La produzione relativa alla campagna 2011 si è attestata su quasi 240.000 tonnellate, realizzate su una superficie di circa 120.000 ettari (*Advisory Group on Tobacco*). L'andamento di queste variabili indica una contrazione del settore sia in termini di produzione (-5% rispetto al 2010) che di superfici investite (-9%). Tuttavia, i paesi membri dell'UE mostrano situazioni differenziate: una riduzione della produzione in Francia e Italia; un aumento, invece, in Polonia e Spagna<sup>2</sup>. Il diverso andamento registrato tra paesi è legato, oltre a fattori afferenti al contesto strutturale di riferimento, alle scelte strategiche degli Stati in termini di ristrutturazione e/o di riconversione e al quadro di intervento pubblico sostanzialmente eterogeneo risultante dall'applicazione delle diverse opzioni previste dai regolamenti comunitari di riforma dell'OCM. Da un lato, i tradizionali produttori dell'UE-15, dopo una fase transitoria in cui hanno avuto la possibilità di adottare un regime di sostegno parzialmente disaccoppiato<sup>3</sup>, sono passati al regime di disaccoppiamento totale

<sup>2</sup> Va evidenziata una discordanza tra dati dell'*Advisory Group on Tobacco* e quelli di fonte FAOSTAT, sia sui quantitativi prodotti che sulle superfici investite a tabacco.

<sup>3</sup> Germania, Spagna, Francia, Italia (esclusa la Puglia) e Portogallo hanno optato per il regime di parziale disaccoppiamento degli aiuti, mentre Belgio, Grecia e Austria hanno adottato il regime di totale disaccoppiamento fin dal 2006.

degli aiuti a partire dal 2010; dall'altro lato, tutti i nuovi Stati membri (NSM) produttori di tabacco hanno adottato il regime di pagamento unico per superficie con possibilità di integrare i pagamenti diretti con i *Complementary National Direct Payment* (o "top up"). Dal momento dell'accesso, per alcune campagne e con modalità diverse, si sono avvalsi di questo meccanismo per sostenere il tabacco: Polonia, Ungheria, Bulgaria, Slovacchia, Cipro e Romania.

Inoltre, alcuni Stati membri hanno attivato un aiuto accoppiato a favore della qualità del tabacco nell'ambito dell'articolo 68 del regolamento (CE) 73/2009; in particolare, la misura è stata prevista in Italia, Spagna e Ungheria (dal 2010), Francia (dal 2011) e Polonia (dal 2012).

Complessivamente, si osserva uno spostamento della produzione dai paesi dell'UE-15 verso i NSM, che vedono incrementare il proprio peso relativo per effetto di una progressiva contrazione nei vecchi Stati membri e di una propria sostanziale stabilità.

Le stime per il 2012 indicherebbero un ulteriore ridimensionamento degli investimenti, derivante dalla fuoriuscita del Portogallo dal settore e dalla contrazione che interessa, in modo particolare, Francia e Italia. Per la Spagna si segnala, invece, un incremento della superficie investita. L'andamento complessivo è legato ad una riduzione dei prezzi che ha riguardato diversi gruppi varietali nel 2011 e che tende ad interessare anche la campagna 2012. Tale variazione è in controtendenza rispetto a quanto osservato fino al 2010, dato che a partire dal 2005 i prezzi hanno registrato notevoli aumenti, con punte anche del +400% rispetto ai valori della fase pre-riforma.

Per quanto riguarda il commercio comunitario di tabacco greggio, nel 2011 le importazioni sono cresciute del 6% rispetto all'anno precedente, sia in valore che in volume, mentre le esportazioni sono calate del 7% in valore e del 13% in volume. In termini monetari, invece, va osservato il progressivo allineamento dei valori unitari dell'export a quelli dell'import.

*La situazione italiana* – I risultati della campagna 2011 rimettono in discussione quanto sembrava emergere dall'andamento registrato nel 2010, quando il calo della produzione e delle superfici investite a tabacco, per quanto significativo, non aveva raggiunto valori allarmanti. Le informazioni a disposizione per il 2011 mettono invece in evidenza una contrazione nell'ordine dei 20 punti percentuali sia in termini di volume che di superficie impegnata, con un calo rispetto alla situazione antecedente all'applicazione della riforma (2005) che supera il 35% (AGEA). La produzione si attesta sulle 70.000 tonnellate, ottenuta su oltre 22.000 ettari (tab. 22.11). Nel 2012, i dati evidenziano un ulteriore crollo, con la produzione scesa a 50.000 tonnellate e la SAU investita a quasi 16.000 ettari (*Advisory Group on Tobacco*).

La riduzione registrata ha interessato tutti i contesti regionali, inclusi quelli a vocazione tabacchicola, con variazioni comprese tra il -6% dell'Umbria e oltre il -70% della Lombardia. La contrazione dei tabacchi chiari è leggermente più contenuta rispetto a quella complessiva, cosicché la sua quota è aumentata di 2 punti percentuali rispetto al totale (dall'86% all'88%). In controtendenza rispetto a questo progressivo orientamento verso i tabacchi chiari, è il caso della Toscana, in cui aumenta il peso relativo della produzione di *Fire Cured* (Kentucky) che passa dal 30% al 38% della produzione regionale.

Molto rilevante, anche nel 2011, è stata la fuoriuscita dal settore di tabacchicoltori: -26% rispetto al 2010 e perfino -72% rispetto al 2005. Ne è derivato un aumento delle dimensioni medie aziendali passate da 2,3 ettari nel 2005 a 4,8 ettari nella passata campagna e a 5,3 ettari nel 2011.

Tab. 22.11 - *Superficie e produzione di tabacco in Italia - 2011*

	Superficie				Produzione			
	ettari	var. % 2010/11	% tabacco chiaro su tot.	var. % 2005/11	tonnellate	var. % 2010/11	% tabacco chiaro su tot.	var. % 2005/11
Piemonte	21,9	-46,7	100,0	-80,0	67,6	-47,8	100,0	-77,5
Lombardia	16,5	-72,9	100,0	-88,1	37,8	-75,7	100,0	-90,9
Veneto	7.136,4	-16,8	98,6	-2,3	22.030,8	-19,4	98,8	5,0
Friuli-Venezia Giulia	76,1	-57,1	100,0	-47,7	230,6	-51,2	100,0	381,4
Emilia-Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	2.071,1	-12,3	57,0	-12,9	4.059,1	-19,1	61,9	-29,3
Umbria	6.376,5	-5,7	98,0	-22,1	17.790,9	-5,9	98,6	-22,0
Marche	23,5	-29,9	100,0	-41,1	59,1	-40,0	100,0	-42,4
Lazio	603,5	-20,7	72,7	-48,5	1.747,4	-20,2	73,2	-49,4
Abruzzo	247,7	-12,3	100,0	-36,4	651,4	-24,0	100,0	-47,3
Molise	8,0	-36,7	0,0	-84,2	21,0	-41,5	0,0	-85,5
Campania	5.871,7	-32,9	62,4	-55,0	23.434,3	-30,9	76,0	-58,0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale complessivo</b>	<b>22.452,9</b>	<b>-19,3</b>	<b>84,4</b>	<b>-34,7</b>	<b>70.129,9</b>	<b>-21,3</b>	<b>88,4</b>	<b>-39,5</b>
di cui regioni vocate <sup>1</sup>	21.455,7	-18,9	84,5	-30,6	67.315,1	-21,0	88,6	-36,1

<sup>1</sup> Veneto, Toscana, Umbria, Campania.

Fonte: elaborazioni su dati AGEA.

La contrazione della produzione tabacchicola nel 2011 ha fatto sì che gli importi erogati ai sensi dell'articolo 68 del regolamento 73/2009 fossero leggermente superiori rispetto a quelli dello scorso anno. Tale regime prevede un sostegno erogato sotto forma di pagamenti supplementari per la qualità a favore dei produttori che consegnano tabacco ad un'impresa di prima trasformazione, sulla base di un contratto di coltivazione. La dotazione complessiva è pari a 21,5 milioni di euro annui, di cui 20,5 milioni per i gruppi varietali 01, 02, 03 e 04 e 1 milione di euro per le varietà *Kentucky* e *Nostrano del Brenta* (cfr. Cap. XIII - La politica comunitaria: il primo pilastro).

Viene ulteriormente rafforzato l'approccio pluriennale che coinvolge i diversi

stadi della filiera del tabacco, al fine di dare maggiore certezza ai produttori agricoli. Infatti, intese, accordi di programma e di fornitura hanno interessato le principali manifatture e i più importanti gruppi internazionali operanti in Italia, incoraggiando una maggiore aggregazione e organizzazione tra i tabacchicoltori e una accresciuta integrazione di filiera<sup>4</sup>.

Nell'ambito del secondo pilastro della PAC, le risorse trasferite a partire dal 2010 ai PSR delle regioni tabacchicole italiane per effetto della riforma ammontano a 167 milioni di euro annui per un totale di 501,5 milioni di euro<sup>5</sup>. Le strategie regionali sono orientate sia alla ristrutturazione del settore, al fine di incrementarne la competitività attraverso interventi a favore di aziende tabacchicole, generalmente medio-grandi e/o che coltivano specifiche varietà colturali, e dell'intera filiera, sia alla riconversione produttiva di aziende, solitamente piccole e meno specializzate, e di aree non vocate nell'ottica di mitigare l'impatto su occupazione e valore aggiunto dell'area. In tali strategie di intervento hanno trovato attuazione diverse misure specifiche, quali la misura 214, ossia "pagamenti agro-ambientali" con azioni e massimali specifici per la coltura del tabacco, e la misura 144, ossia "aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato", con aiuti da erogarsi con importi decrescenti nel 2011, 2012 e 2013 alle aziende agricole che hanno subito una significativa perdita di reddito a seguito della riforma della OCM. Inoltre, le Autorità di Gestione hanno attivato anche bandi con altre misure già presenti nei PSR introducendo una priorità per aziende e aree tabacchicole.

Sul fronte del commercio con l'estero, le esportazioni di tabacco greggio hanno subito complessivamente una flessione del 6%, sebbene i principali partner Belgio, Germania e Paesi Bassi abbiano incrementato gli acquisti. Tra il tabacco lavorato, sigari e sigarette hanno mostrato un incremento delle esportazioni (+56%). Sul lato delle importazioni si registra un incremento negli acquisti di tabacco lavorato mentre crollano gli acquisti di tabacco greggio (-57%).

### *Le foraggere*

*La situazione mondiale e comunitaria* – Dopo la disastrosa siccità che nel 2010 aveva colpito la Federazione russa e vaste aree dell'Asia centrale, anche il 2011 è stato connotato da avverse condizioni climatiche connesse al fenomeno del riscaldamento globale del pianeta che hanno inficiato le produzioni foraggere in diverse parti del mondo. Gli USA, in particolare, sono stati interessati da

<sup>4</sup> Cfr. Annuario dell'agricoltura italiana - 2010, vol. LXIV, Cap. XXII.

<sup>5</sup> Le regioni tabacchicole destinatarie di tale importo sono: Abruzzo, Campania, Lazio, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto.

una grave e prolungata siccità che ha impoverito i pascoli e fatto sì che le produzioni di fieno e di erba medica si attestassero, rispettivamente, intorno a 131 e 65 milioni di tonnellate, in calo del 10% e del 4% rispetto al 2010 (USDA). Condizioni ambientali più favorevoli hanno accompagnato in Europa lo sviluppo delle foraggere e, nonostante la scarsità di piogge primaverili in taluni areali dell'Europa occidentale e durante l'estate nel bacino del Mediterraneo, le produzioni sono state nel complesso soddisfacenti.

Secondo EUROSTAT le praterie naturali si estendono nei Paesi dell'UE per circa 172 milioni di ettari, risultando per lo più concentrate nelle regioni con suoli meno fertili e che sono state oggetto, nei secoli passati, di deforestazione ad opera dell'uomo per alimentare lo sviluppo economico oppure a causa di eventi climatici (Irlanda, Regno Unito, Olanda, ecc.).

*La situazione italiana* – Nel 2011 le coltivazioni foraggere hanno fatto registrare un incremento di oltre 364.000 ettari rispetto al 2010 cosicché, nel complesso, la superficie ad esse destinata è risultata superiore a 6,6 milioni di ettari (tab. 22.12). Circa il 70% (4,6 milioni di ettari) è rappresentato dai prati permanenti e dai pascoli, per i quali le statistiche evidenziano un aumento, rispetto all'anno precedente, in entrambi i casi pari all'incirca a 140.000 ettari. Anche per le foraggere temporanee si registra una maggior estensione dei prati avvicendati (+64.000 ettari) e degli erbai (+15.000 ettari).

I raccolti dei prati e dei pascoli risultano accresciuti nel 2011 (+6%): le relative produzioni, infatti, sono state valutate dall'ISTAT in circa 23 milioni di tonnellate (vale a dire, oltre 3,3 miliardi di Unità Foraggere). Per le specie non permanenti, invece, è stato stimato un aumento dei foraggi ottenuti dagli erbai (+7%) e una diminuzione di quelli ottenuti dai prati avvicendati (-6%); nel complesso, tuttavia, tali produzioni risultano invariate rispetto all'anno precedente.

Nel 2011 l'andamento meteorologico è stato nel complesso favorevole per le produzioni foraggere. Infatti, nonostante la siccità e le basse temperature di inizio primavera che al Centro-Nord hanno ritardato la crescita e l'epoca di raccolta dei foraggi, grazie anche alle piogge cadute intorno alla metà di maggio i primi tagli dei fieni e, soprattutto, della medica hanno fornito produzioni soddisfacenti sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. I mesi di giugno e di luglio sono stati caratterizzati da temperature al di sotto della media stagionale e da diffuse precipitazioni che hanno consentito buone rese tanto dei prati e dei pascoli quanto degli erbai, mentre agosto e settembre sono stati connotati da un clima particolarmente caldo e asciutto. Anche nelle regioni del Sud e nelle Isole, infine, le abbondanti piogge primaverili hanno consentito buone rese per le foraggere permanenti.

Per quanto concerne il valore delle produzioni foraggere, nel 2011 esso è stato

Tab. 22.12 - Superficie e produzione delle foraggere in Italia

	Superficie (000 ettari)		Produzione totale (000 t)		Resa (t/ha)		Unità foraggere (000)		Valore della produzione (000 euro) <sup>1</sup>		var. %	quota % <sup>2</sup>	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011			
<b>Nord-Ovest</b>	370	326	16.428	16.433	44,5	50,4	3.226,521	3.337,565	408.117,2	439.676,6	7,7	3,8	
<b>Nord-Est</b>	429	397	16.062	15.664	37,5	39,5	2.608,176	2.591,956	346.503,6	369.066,4	6,5	2,7	
<b>Centro</b>	425	451	8.686	8.948	3,0	20,4	1.389,612	1.410,481	200.267,0	197.149,4	-1,6	2,8	
<b>Sud-Isola</b>	745	725	11.155	11.180	0,2	15,4	1.716,034	1.702,445	226.227,2	225.139,4	-0,5	1,3	
<b>Italia</b>	<b>1.969</b>	<b>2.047</b>	<b>52.330</b>	<b>52.330</b>	<b>0,0</b>	<b>26,6</b>	<b>8.940.343</b>	<b>9.027.990</b>	<b>1.223.653,9</b>	<b>1.266.063,6</b>	<b>3,5</b>	<b>2,6</b>	
						di cui Erbai							
<b>Nord-Ovest</b>	207	224	9.808	10.796	47,4	48,2	2.276,861	2.495,063	-	-	-	-	
<b>Nord-Est</b>	88	93	4.109	4.194	9,4	48,3	980,307	1.067,148	9,6	-	-	-	
<b>Centro</b>	148	165	3.750	3.778	0,8	25,3	701,776	683,238	-2,6	-	-	-	
<b>Sud-Isola</b>	493	469	6.566	6.803	3,6	13,3	1.098,339	1.119,689	2,0	-	-	-	
<b>Italia</b>	<b>936</b>	<b>951</b>	<b>24.232</b>	<b>25.871</b>	<b>6,8</b>	<b>25,9</b>	<b>5.057.283</b>	<b>5.365.338</b>	<b>6,1</b>	-	-	-	
						di cui Prati avvicendati							
<b>Nord-Ovest</b>	163	190	6.620	5.727	-13,5	30,1	949,660	831,095	-	-	-	-	
<b>Nord-Est</b>	341	334	11.953	11.185	-6,4	35,1	1.627,869	1.530,842	-6,0	-	-	-	
<b>Centro</b>	277	316	4.936	5.170	4,7	17,8	687,836	718,158	4,4	-	-	-	
<b>Sud-Isola</b>	251	256	4.589	4.377	-4,6	18,3	617,695	582,557	-5,7	-	-	-	
<b>Italia</b>	<b>1.032</b>	<b>1.096</b>	<b>28.098</b>	<b>26.459</b>	<b>-5,8</b>	<b>27,2</b>	<b>3.883.060</b>	<b>3.662.652</b>	<b>-5,7</b>	-	-	-	
						di cui Prati							
<b>Nord-Ovest</b>	836	859	6.357	6.320	-0,6	7,6	891,547	886,175	-0,6	178.983,2	169.605,2	-5,2	1,5
<b>Nord-Est</b>	633	616	8.245	9.099	10,4	13,0	1.145,366	1.275,507	11,4	192.773,4	191.619,5	-0,6	1,4
<b>Centro</b>	528	580	2.088	2.070	-1,3	4,0	283,748	272,602	-3,9	46.578,6	53.853,6	15,6	0,8
<b>Sud-Isola</b>	2.312	2.546	5.192	5.749	10,7	2,2	776,064	849,771	9,5	137.850,2	153.733,1	11,5	0,9
<b>Italia</b>	<b>4.309</b>	<b>4.592</b>	<b>21.891</b>	<b>23.185</b>	<b>5,9</b>	<b>5,1</b>	<b>3.096.725</b>	<b>3.284.058</b>	<b>6,0</b>	<b>513.646,5</b>	<b>533.779,6</b>	<b>3,9</b>	<b>1,1</b>
						di cui Prati							
<b>Nord-Ovest</b>	261	253	5.350	5.265	-1,6	20,5	770,380	758,192	-1,6	-	-	-	
<b>Nord-Est</b>	274	268	6.589	7.320	11,6	23,9	944,431	1.054,112	11,6	-	-	-	
<b>Centro</b>	134	151	987	980	-1,7	7,4	143,533	141,231	-1,6	-	-	-	
<b>Sud-Isola</b>	124	262	865	970	12,2	7,0	124,532	143,038	14,9	-	-	-	
<b>Italia</b>	<b>793</b>	<b>934</b>	<b>13.770</b>	<b>14.535</b>	<b>5,6</b>	<b>17,4</b>	<b>1.982.876</b>	<b>2.096.573</b>	<b>5,7</b>	-	-	-	
						di cui Pascoli							
<b>Nord-Ovest</b>	575	606	1.007	1.054	4,6	1,8	121,167	127,983	5,6	-	-	-	
<b>Nord-Est</b>	359	340	1.686	1.750	3,8	4,7	200,935	221,396	10,2	-	-	-	
<b>Centro</b>	394	429	1.101	1.089	-1,1	2,8	140,215	131,371	-6,3	-	-	-	
<b>Sud-Isola</b>	2.188	2.283	4.327	4.757	9,9	2,0	651,532	706,735	8,5	-	-	-	
<b>Italia</b>	<b>3.516</b>	<b>3.658</b>	<b>8.121</b>	<b>8.650</b>	<b>6,5</b>	<b>2,3</b>	<b>1.113.849</b>	<b>1.187.485</b>	<b>6,6</b>	-	-	-	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

stimato dall'ISTAT pari a 1,8 miliardi di euro, con un incremento di circa 62,5 milioni di euro (+3,6%) rispetto all'anno precedente e tale incremento ha interessato pressoché egualmente sia le foraggere temporanee che i prati e i pascoli.

A ragione dell'andamento meteorologico prima freddo e in seguito siccitoso osservatosi a fine inverno-inizio primavera, per alcune settimane nei mesi di maggio-giugno 2011 si è generato sui mercati – non solo italiani, ma anche comunitari – un certo allarmismo per il timore di una scarsa disponibilità di prodotto che ha indotto gli operatori ad acquisti per consegne da effettuarsi nei mesi successivi. Successivamente la domanda si è stabilizzata per il sensibile miglioramento delle condizioni meteo e i prezzi dei fieni di medica e di prato stabile si sono aggirati intorno ai 120-125 euro/t (tab. 22.13).

Dalle informazioni fornite da ISMEA si evince che nella prima metà dell'anno le quotazioni dei fieni si sono mantenute su livelli inferiori (all'incirca del 15-20%) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre nel secondo semestre hanno fatto osservare oscillazioni positive rispetto al 2010 (+10%). Naturalmente, l'elevata volatilità dei prezzi dei foraggi essiccati è riconducibile all'andamento della domanda e dell'offerta di tali commodity, le cui produzioni – in termini quantitativi e qualitativi – non sono programmabili a ragione della forte influenza dell'andamento climatico stagionale, mentre la loro domanda è condizionata dalla redditività degli allevamenti, in particolare di quello da latte.

Per quanto riguarda la paglia di frumento, il prezzo all'origine è oscillato nel corso del 2011 all'incirca tra 100 e 120 euro/t, con quotazioni che nel secondo semestre sono risultate superiori del 25-30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tab. 22.13 - Prezzi all'origine medi mensili di alcune produzioni foraggere

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	(euro/t)											
	Fieno											
2010	141,62	150,69	156,75	161,84	151,85	109,47	108,46	108,33	114,21	113,93	114,14	118,32
2011	120,11	126,06	127,64	125,90	117,90	115,47	119,93	121,30	123,13	127,64	127,46	127,61
	Fieno di medica											
2010	137,03	147,51	153,06	158,19	146,00	103,33	105,63	105,91	110,13	110,63	111,00	117,87
2011	120,83	127,34	127,13	124,82	113,69	112,18	116,13	120,08	118,73	121,50	121,50	124,41
	Paglia di frumento											
2010	103,25	115,42	133,33	138,65	130,50	138,21	81,25	74,29	81,33	83,33	90,00	97,00
2011	102,81	106,00	121,67	122,27	119,17	112,31	103,33	101,88	106,67	109,17	106,88	104,77

Fonte: ISMEA, Datima.

Il 2011 è stato l'ultimo anno nel quale l'aiuto alla trasformazione dei foraggi essiccati (33 euro/t) è stato pagato ai trasformatori in base alla quantità di foraggi essiccati venduti. Dal 2012, infatti, l'aiuto corrispondente spetterà non più



ai disidratatori, bensì verrà erogato direttamente ai produttori, confluendo nel Regime di pagamento unico (RPU) e concretizzandosi in un aumento del valore dei titoli detenuti dagli agricoltori.

Nel 2011, dunque, sono state avviate con d.m. 8137 del MIPAAF, “Disposizioni per l’integrazione del sostegno al settore dei foraggi essiccati nel RPU”, le procedure per la ricognizione dei beneficiari, il calcolo e l’assegnazione dei titoli all’aiuto. Gli importi di riferimento dei titoli sono stati calcolati entro un massimale di 22,6 milioni di euro e i beneficiari dell’aiuto sono gli agricoltori che per uno o più anni nel periodo 2005-2008 hanno consegnato foraggi per la trasformazione nell’ambito di un contratto o di una dichiarazione di consegna all’industria di trasformazione.

Le mutate condizioni del sostegno potrebbero incidere sul comparto agroindustriale specializzato nella essiccazione e disidratazione dei foraggi – in particolare, della medica – garantendo la sopravvivenza economica alle sole imprese strutturalmente solide, capaci di fornire prodotti di elevata qualità a costi competitivi e in grado, quindi, di soddisfare le esigenze della domanda interna e, soprattutto, di quella estera che anche nel 2011 è stata di traino per il settore.